LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 10 Aprile 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 86

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Dal male il bene!

Noi non abbiamo, con ipocrisia democratica, cercato di attenuare l'impressione triste per la mala Pasqua che preparavasi a Roma; ma oggi, il ritorno di Giolitti, e la calma con cui seguì, anche lontano, il movimento degli scioperanti, ci assicura. Sua Eccellenza dell'Interno, che già da Cavour e da Torino col telegrafo incoraggiava l'on. Ronchetti, è fermo nel proposito di farla finita con lo sciopero de' tipografi e con lo sciopero generale. E questo otterrà, anche se il socialista Deputato Mazza e *compagni* si mostrassero più che mai indiavolati. Sarebbe, infatti, vergogna somma che il Governo della *libertà per tutti* desse prova d'impotenza a mantenere la libertà del lavoro e l'ordine pubblico nella metropoli del Regno!

* * *

Quindi, poichè Giolitti a Roma è sicuro di finirla con gli scioperi contro le segrete, o palesi manovre dell'on. Mazza, noi crediamo che anche a Milano l'onor. Turati vorrà essere cotanto generoso da non permettere il minacciato sciopero dei macellai, cuochi e camerieri.

Onorevole Turati, rifletta che nella *città del risotto* simile sciopero a Pasqua attirerebbe su Lei e sui Colleghi socialisti le maledizioni dei buoni Ambrosiani, cui, oltre il *risotto*, piace una bistecca ben cucinata, e se vogliono il panettone a Natale, non saprebbero privarsi della focaccia a Pasqua.

Speriamolo; se a Roma l'on. Giolitti vorrà che gli scioperanti facciano giudizio, l'esempio gioverà anche per Milano.

* * *

Cosichè noi, meditando filosoficamente sugli avvenimenti, veniamo a conchiudere: il chiassoso sciopero dei tipografi a Roma, e le vicende dei *Krumiri*, nonchè l'attitudine ferma del Governo avranno efficacia, quale esempio memorando, su le classi lavoratrici d'ogni città d'Italia, oltre quanto gli operai potrebbero imparare da scioperi avvenuti all'Estero. Ormai, adunque, è lecito affermare che *dal male* scaturirà *un bene*.

In Friuli specialmente, tra popolazioni serie e patriotiche, i Socialisti girovaghi faranno sempre fiasco, se vi attentassero la scimiotteria d'uno sciopero. Però, se così tra noi per buona ventura, ad altre Città e Regioni potrebbe giovare quell'esempio.

* * *

Se a Palazzo Braschi, infatti, si farà il conto delle spese straordinarie per gli scioperi di Roma e di tutto il Regno, noi dagli onorevoli Mazza, Turati e *compagni* aspettiamo un altro conto, quello dei danni per la disoccupazione di migliaia e migliaia di operai, e delle somme che le Leghe e Federazioni sciuparono a titolo di *solidarietà* e promessa di ricambio.

Se non che, l'aspettazione forse sarà vana (e lo desideriamo vivamente) non potendo ormai sfuggire a coloro, i quali volessero promuovere altri scioperi, che gli scioperi non portano fortuna.

Le esperienze di essi abbondarono pur troppo negli ultimi due anni; quindi si deve aver imparato qualche cosa, e si può a ragione ripetere: *dal male il bene!*

* * *

E poi? Non si è forse imparato che il Governo di Zanardelli e Giolitti col suo programma di *libertà per tutti*, è sempre un Governo che ha animo e forza per conseguire rispetto alla Legge? Certo che alle Eccellenze ministeriali avrà recato noia il dover usare modi così svariati, prima le parole dolci, poi il divieto dei Comizi, quindi il raccogliere in Roma tante migliaia di soldati per la salvezza dell'ordine pubblico. Però a quest'ora, i Socialisti e Repubblicani dello Stivale, e gli scioperanti e propagandisti di scioperi avranno capito che col Governo della *libertà per tutti* non si scherza.

Nè i Deputati radicali e dell'Estrema sovversiva a Montecitorio ed i loro amici della Piazza dovrebbero aspettarsi dal Gabinetto Zanardelli - Giolitti maggiore deferenza. Non sono mica andate nel dimenticatojo certe famose *mozioni*, che costituiscono un atto di aperta ribellione! E se Zanardelli non vorrà *anticipare la risposta*, a quelle mozioni la Camera risponderà nel 12 maggio.

* * *

Però quanto meglio sarebbe che, prima di quel giorno, dalla coscienza pubblica, il Governo avesse ottenuto plauso all'opera sua, si da smentire le accuse dei presentatori di quelle *mozioni!* E ciò dovrebbe accadere, poichè gli avvenimenti posteriori alla presentazione chiarirono come il Gabinetto Zanardelli-Giolitti intenda di compiere l'*esperimento della libertà* non permettendo alle Fazioni di soverchiare l'autorità del Governo. G.

LO SCIOPERO GENERALE A ROMA
si svolge tranquillamente.

Roma, 9 La città presenta la stessa fisionomia di ieri. Quasi tutti i negozi si sono riaperti.

I parrucchieri, non ostante lo sciopero dei lavoranti, tennero aperti gli esercizii, lavorando soltanto i padroni o qualche giovane disoccupato, offertosi per la circostanza.

I trams uscirono in numero maggiore di ieri, sempre protetti dalla polizia. Quà e là, furono dagli scioperanti ricevuti a fischiate.

Verso le dieci, numerosi gruppi di sigaraie si raccolsero in piazza Mastai. Dapprincipio la truppa non si oppose, ma quando furono circa trecento, intimò loro di disperdersi. Le sigaraie, emettendo grandi grida, obbedirono.

Nello stesso tempo, notavasi un grande agglomeramento di scioperanti nelle vicinanze della Federazione del libro, dove trovavasi il deputato Morgari per trattare il modo di risolvere la vertenza, mediante l'arbitrato.

Morgari, uscito dalla Federazione per avviarsi a Montecitorio, dove lo attendeva Luzzatti, fu seguito da un migliaio di scioperanti.

Giunti in piazza del Pantheon, la trovarono sbarrata. La polizia fece le intimazioni e la colonna si sbandò senza opporre resistenza,

La colonna, divisasi, riuscì a penetrare in piazza Montecitorio, dove si ricompose. Sopraggiunta la cavalleria, operò lo sgombero della piazza, chiudendone gli accessi.

Parte dei dimostranti, ricompostisi in colonna, si recarono a fare una dimostrazione dinanzi agli uffici del *Popolo Romano.* Volò qualche sasso, senza produrre conseguenze. Si gridarono anche parecchi improperii, fra i quali: *abbasso il ricattatore!* La truppa, ricacciati i dimostranti, tirò i cordoni, impedendo ogni ulteriore dimostrazione davanti al giornale. Di questo, che solo fra tutti i giornali romani è uscito ieri, furono vendute 50000 copie!

Stamane molti muratori addetti ai lavori di via Nomentana ripresero il lavoro. Così il numero degli scioperanti, anzichè aumentare come si temeva diminuisce.

Il Re e lo sciopero.

Il Re, iermattina, dopo la firma dei decreti, conversando coi ministri sulle vicende dello sciopero, ha espresso il desiderio di un sollecito e pacifico componimento della vertenza. Nel dopo pranzo ha conferito lungamente con Giolitti, a cui ha espresso con maggiore insistenza lo stesso desiderio.

Ha detto che si rendeva conto delle ragioni, tanto degli industriali quanto degli operai; ma che era necessario di trovare una via d'uscita, la quale riconduca la capitale del regno allo stato normale. Il Re si è mostrato vivamente preoccupato: ha insistito per il rispetto compieto e incondizionato alle forme costituzionali, e ha manifestato la speranza che tanto gli industriali quanto gli operai facciano qualche sacrificio, per il bene comune.

Il Re vuol essere minutamente e continuamente informato delle vicende dello sciopero.

Eccitamenti alla continuazione dello sciopero

Gli arrestati.

Roma, 9. — Stasera, tra la folla, venivano distribuiti cartellini colla scritta seguente: « Compagni operai! Finchè krumiri non escono dai posti usurpati, nessuno ritorni al lavoro ».

A questo proposito, notiamo che, in alcuni stabilimenti tipografici mancano soltanto poche decine di operai, per completare le squadre.

Si calcola che gli arrestati sino a oggi siano 1200. Se ne trovano 600 al forte di Monte Mario e 300 a Regina Coeli e alle Carceri Nuove e altri 300 nelle molte camere di sicurezza.

Un' interrogazione di Santini.

L'on. Santini ha presentato un' interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro dell' Interno per conoscere quali misure abbiano adottato per prevenire lo sciopero generale e per attenuare col contegno del Governo le dolorose conseguenze economiche morali e politiche derivatine alla capitale del Regno, specie nei riguardi delle classi industriali e lavoratrici.

Il *Popolo Romano* così commenta questa interrogazione:

« Ci permetta l'on. Santini di dirgli francamente che in complesso l'opera del Governo non poteva, in questa deplorevole circostanza essere più prevideute e più provvidente e che qualunque censura, almeno finora, sarebbe proprio ingiusta tanto più che l'autorità, i funzionari, gli agenti e i militi compiono tutti, nel miglior modo, il loro dovere, abbastanza arduo ».

Dimostrazione di simpatia all' esercito.

Nel rione di Campo Marzio prestava stassera servizio un battaglione del 75.o fanteria.

Alcuni negozianti del quartiere iniziarono una sottoscrizione popolare per offrire ai soldati, sigari, vino ecc. Si raccolse una bella somma. Il maggiore ringraziò del gentile pensiero e della dimostrazione di simpatia fatta ai suoi soldati ed all' esercito.

Verso l' accordo?

Durante l'intera giornata, continuarono le trattative, a mezzo dei deputati Barzilai, Mazza, Torlonia, Santini, Ferri, Lollini, Varazzani, Maino, Luzzatti per cercare il modo di avviarsi ad un accordo.

La commissione dei proprietari fece sapere all' on. Luzzatti che essa accettava una commissione tecnica composta di cinque operai e di cinque proprietari col mandato di esaminare, se, date le attuali condizioni dell' industria tipografica, a Roma, siano possibili aumenti di tariffa e diminuzione di lavoro. Pare che finalmente questa proposta (che già fin da principio i proprietari avevano avanzata) sia stata accettata: soltanto, la si completò, coll' aggiungervi un presidente di fiducia. All'ultima ora, perviene infatti da Roma il seguente telegramma:

« La commissione esecutiva della Camera del Lavoro, riunitasi insieme ad alcuni deputati dell' estrema sinistra, ha deliberato la cessazione dello sciopero generale e la pubblicazione nelle prime ore di domattina di un manifesto con cui invita gli operai a riprendere subito il lavoro.

« Continuerà soltanto lo sciopero dei tipografi ».

Questa cessazione dello sciopero generale, starebbe a indicare che la via verso l'accordo è stata finalmente trovata. Gli operai tipografi, però, stanno ora ventilando una proposta di sciopero tipografico in tutta l'Italia: ma crediamo che l'idea finirà con l'abortire.

La notizia della cessazione dello sciopero, diffusasi a tardissima ora in città, produsse un senso di grandissimo sollievo.

A proposito di scioperi.

Poichè lo sciopero generale di Roma tiene occupata l'attenzione dei lettori su questo fenomeno così esteso in tutto il mondo, crediamo raggruppare qui alcune notizie che possono interessare.

— A Milano, era scoppiato uno sciopero di pellattieri: dovette cessare, per mancanza di fondi.

— Pure a Milano, la vetreria Bràmand era stata boicottata dalla confederazione operaia vetraria. Pare, potè riaccendere i suoi forni senza riprendere nessuno del vecchio personale, sostituendolo invece completamente con operai francesi.

— A Piombino, dopo un mese e mezzo di sciopero, gli operai delle officine metallurgiche sono tornati al lavoro, accettando le conclusioni dettate dal Consiglio di amministrazione di quella Società.

— Lo sciopero dei garzoni macellai di Milano non produsse nessun turbamento, neanche per la vendita delle carni. Sono incominciate le trattative per accomodarlo.

— Anche nell' Olanda, lo sciopero generale è, si può dire, abortito, come a Roma.

Intanto, non raggiunse lo scopo di far respingere la nuova legge sugli scioperi: la Camera la ha approvata. Poi, la stessa federazione del personale ferroviario in isciopero (che diede il segnale per lo sciopero generale) avrebbe ora *pregato* la compagnia delle ferrovie dello Stato di intavolare trattative per intendersi circa la reintegrazione del personale sospeso ovvero congedato.

Sull' Esposizione Internazionale
I bocciati.

(*Collaborazione della « Patria »*.

Più che meraviglia e dolore, si è il disgusto che lentamente s'infiltra nel l'animo di chi ama veramente l'arte per l'arte, nel sentire che alla maggior parte dei nostri artisti è stata chiusa la porta dell' Esposizione Internazionale di Venezia.

Di fronte a questo, che noi sentiamo disgusto, vediamo un' ombra passare e ripassare rapida davanti ai nostri occhi ma insistente... L'ombra del dubbio che dietro l' ostracismo dato, si celi il così detto retroscena artistico, di questioni personali: auguriamoci che così non sia.

L' *Internazionale* di Venezia ci ha assuefatti alle vere opere, dal tocco magistrale, dalla pennellata fortemente sentita, dalla tecnica robusta e smagliante per vita e colore, ma ci ha anche fatto vedere delle vere mediocrità sotto tutti i rapporti. Noi oggi supponiamo queste mediocrità messe alla porta, ma certo non possiamo supporre senza un senso di disgusto artistico che sia stato dato l'ostracismo a quadri di uomini che ieri abbiamo, e con noi le commissioni passate, ammirati in altri lavori come artisti dalle speranze rosee per l' avvenire dell' arte nostrale.

Se le commissioni seguenti per le seguenti esposizioni cammineranno di questo andazzo ancora un po', gli artisti nostri, quegli artisti che, lodati alle altre esposizioni, sanno quanto valgono e possono calcolare con animo sereno quanto valgano gli altri, non si ripresenteranno certo alle prossime mostre, per non essere espulsi assieme alla pleiade del dilettantismo.

Hanno disposto una sala per i migliori, diremo così, bocciati... ma questi a cui cuoce l' animo permetteranno che le loro opere e con esse i loro nomi figurino nella sala degli scartati?

Qui, lontano da influenze, nella quiete del mio studiolo, ho enumerati i mancanti di quest' anno all' esposizione e fra essi molti sono gli artisti valenti, artisti conosciutissimi per fama quasi mondiale... Si è camminato sopra un terreno troppo sdrucciolevole, si è incominciato alla I.a esposizione, si è seguitato alla seconda ecc... allargando il numero e la cerchia, e pare quasi che l' arte italiana si sia affermata su pochissimi eletti, unti dal Signore per tradizioni e non per valore proprio, sicchè tutti gli altri, dopo essere stati spremuti, si sono gettati da banda bocciandoli come non si doveva.

Via, pensiamo anche all' avvenire e siamo sinceri una buona volta; se seguiteremo di questo passo, alle prossime esposizioni noi ammireremo soltanto quadri stranieri e se vorremo rinfrancare la nostra retina visiva in un' arte veramente e puramente nostrale, saremo costretti migrare all' estero come, pur troppo, migrano i nostri quadri e i nostri artisti, ove, Dio piacente, siamo ammirati e rispettati; ammirazione e rispetto che molti ci invidiano. L' Internazionale di Venezia sarà fra qualche anno l' esposizione da cui fuggiranno e nomi e quadri di artisti italiani!

Castelfranco Veneto, 7 aprile 1903.

Prof. Pietro Andreatta.

* * *

Un corrispondente del *Corriere della Sera* ebbe, in proposito a questa tempesta che si è scatenata sul e fra il mondo artistico italiano, una conversazione con persona ch' egli dice assai colta ed imparziale. Ed ecco ciò che quella persona ebbe a dire, di sostanziale:

— Per la massima parte gli artisti rifiutati sono veneziani. Da ciò la procella E forse la Giuria, riflettendo che i migliori artisti delle altre regioni sono invitati e sfuggono quindi al suo esame, mentre nessun invito è diretto agli artisti cittadini, avrebbe potuto qua e là temperare il suo rigore...

Ma salvo questi e qualche altro appunto, io credo che la lezione sia stata generalmente ben data e che i veri intenditori d' arte approveranno, col confronto sott' occhio, quasi tutte le esclusioni della Giuria. Bisogna essere sinceri.

Molti artisti veneziani si illudono di essere forti solo perchè appartengono ad un gruppo che vanta dei forti nomi e continuano a vivere alla giornata, senza studio, senza meditata preparazione, più assai ricordando e imitando che non aprendo gli occhi alla visione del mondo reale e l' anima alla contemplazione del mondo ideale. Prima essi imitavano, poniamo, la colorita festività di Giacomo Favretto; oggi imitano le velate malinconie dei pittori nordici.

Ebbe torto la Giuria a respingerli? No, se è vero che i due massimi pregi dell' arte sono la personalità e la sincerità. Altri invece, non veneziani, che si affermano spiriti novatori e ricercatori, mandarono, a quanto so, opere assolutamente incomplete o deformi. La ricerca è senza dubbio il lievito verificatore della produzione artistica; ma la ricerca embrionale e che non ha ancora raggiunto alcun risultato, la ricerca bizzarra e sbrigliata, se possono offrire qualche interesse nello studio dell' artista, non hanno, io credo, diritto di pretendere una specie di sanzione e di pubblico incoraggiamento. anche qui la Giuria ha avuto mille volte ragione di dire: siate più maturi, più chiaramente consapevoli dell' opera vostra, del vostro cammino, della meta a cui intendete, e allora vi apriremo le porte. Oggi no...

APPENDICE 48

Lo sfregiato.

Romanzo storico

del

Prof. PIETRO ANDREATTA.

— Giacchè sono proprio prigioniero e nulla varrebbe a farmi scuotere questa catena che mi si offre con un aspetto di cordiale ospitalità, ma che è sempre catena, permettetimi signor conte d' adempiere ad un obbligo, e si levò. E' giunto ora il momento, sono povero, abbandonato da tutti, in pericolo... mi vien tolta persino la libertà che fu il più caro conforto in questa mia vita ramminga e sconsolata.

Ecco signor conte... Non sospettate un tradimento... da me, io non posso nuocervi, non potrei... e suo malgrado era impotente di trattenere le lacrime. Trasse dalla tasca interna della giacca il plico che noi conosciamo, alla presenza del conte levò i suggelli, s' appressò alla lampada e lesse.

Un urlo soffocato gli uscì dal petto, barcollò e cadde svenuto... Il conte raccattò in furia il manoscritto e chiamò gente: volle che Ermanno fosse portato tosto nella stanza e messo a letto. Da gentiluomo egli non guardò lo scritto ed attese, solo, pazientemente il giovanotto rinvenisse.

— Coraggio disse quando lo vide aprire debolmente gli occhi.

— Avete letto... Oh! Dio... chi l' avrebbe pensato? leggete, leggete. Il conte Ugo estrasse la carta e lesse avidamente... interrompendosi di tanto in tanto per lo stupore.

Mio discendente.

« Ho pochissime cose a dire... sono una povera donna la quale ha giurato di vendicarsi dal conte Jacopo d' Angora... Dissi ho giurato: ma il mio giuramento fu follia... Jacopo d' Angora ha riconosciuto il figlio nato da mia sorella Lidia, egli col legittimarlo ha cancellata la colpa pel rapimento dell' infelice mia sorella e per la morte di mio padre. Se Lidia ha perdonato perchè non perdonerò io?

Il discendente mio, che aprirà questo foglio, porti al discendente d' Angora chiunque egli sia, il perdono d' Iginia che non ha trasmessa ai suoi figli l' incosciente ingiunzione di vendicarsi della sua famiglia.

Iginia Melchior Rainold. »

Ermanno si sentiva nuovamente svenire man mano che il conte proseguiva nella lettera... Egli senza dubbio si aspettava a quella scoperta, con un congedo glaciale, d' esser messo tosto alla porta... Il conte non credeva ancora ai suoi occhi... Non c' era dubbio però, la firma era autentica, la data combinava perfettamente con la data da lui riscontrata nel documento di Jacopo d' Angora.

Dio sia ringraziato, esclamò poi chinandosi sul pallido viso dell' artista...

— Signor Melchiore... Ermanno... Ermanno, t' ho trovato finalmente... ora ti prego, sai, non lasciarmi!... Ho tanti torti da riparare.. verso di te, verso la tua famiglia... Quanto mi sento felice!... Povero Ermanno, lo circondò con un braccio intorno al collo e si scambiarono il bacio della riconciliazione... Chi sa, forse allora il vecchio spirito della fanciulla rapita avrà esultato nella tomba come quello del marchese Jacopo; il bianco fantasma che la leggenda popolare voleva errasse nelle notti di luna, come spirito di vendetta, sopra le alte merlature del castello, avrà terminato quella marcia forzata, rinchiudendosi per sempre soddisfatto nell' oblio del sepolcro.

Il giorno dopo il sole era già alto sull' orizzonte quando Ermanno si svegliò... Penò dapprima a raccogliere le sue idee e credette sognare, trovandosi in quella splendida stanza dipinta in un rosso cupo, dalla penombra velata dai pesanti cortinaggi di velluto uniforme. Sonò un campanello d' argento e pregò un cameriere di recargli del latte.

— Il conte, disse.

— Sua eccellenza è uscito a cavallo.

— Le signore?

— La signorina è a passeggio colla bonne, la signora è nelle sue stanze.

— Sta bene, andate. Si levò vestendosi adagio, il conte Ugo previdentemente aveva fatto preparare per lui un vestito nero finissimo. Si guardò nello specchio che rifletteva la sua persona intera, e fu spaventato dal pallore del volto.

Delle ferite, non rimaneva più che qualche leggera scalfittura. — Una boccata d'aria, mi farà bene disse... mi ritornerà il color naturale, e uscì di stanza. Attraversò un corridoio incerto, e si trovò sopra una veranda dalla quale l'occhio spaziava nell'ampio cortile, nel giardino ricco di tinte vivaci e poi giù nel paese e nella immensa pianura per dentesi coll' orrizzone. Una bellezza simile non avrebbe potuto immaginarla e la sua anima innamorata ne fremette bevendo a pieni polmoni l' aria salubre, satura di profumi olezzanti.

(Continua).

Di un lavoro della signora Battagini.

Ecco in qual modo un giornale pedagogico parla di un libro pubblicato dalla signora Giuseppina Battagini:

La signora Giuseppina Battagini ha pensato giustamente che i bambini hanno bisogno d'espandere con l'attività l'esuberanza di vita che in loro pulsa continuamente anelante allo sviluppo. I giuochi ne sono il mezzo istintivo e nessun altro è più efficace della cantilena per rendere quei giuochi utili e divertenti. La poesia, la musica applicati ai diversi giuochi hanno questo d'importante: che s'informano al precetto pedagogico d'importanza capitale: «non si deve esercitare il corpo senza esercitare contemporaneamente l'intelletto, nè questo senza quello, affinchè entrambi procedano parallelamente nello sviluppo equilibrandosi». La signora Battagini perviene a raggiungere completamente questo scopo applicando delle semplici, ma divertenti cantilene ai diversi giuochi delle dita, delle mani, delle braccia, dei piedi (Parte I, fasc. I) e, progredendo, ai giuochi di movimento che rappresentano, per esempio, il *treno*, *il gregge ed il pastore*, *il gatto e il topo*, *l'uccello messaggiero*, ecc. (Parte I. fasc. II). L'egregia Autrice passa poi ai giuochi che preparano alla danza ed alla ginnastica con *Canti d'ingresso e Canti d'uscita* e con *Marcie* (Parte I, fasc. III.) Osservando poi l'A. che il bambino è istintivamente pieno di poesia e che per lui costituisce un'attrattiva speciale la palla che vola, la palla che rotola, la palla che oscilla, ecc., ha ideato con relativi canti, una serie di svariatissimi *Esercizi con la palla legata e colla palla libera* (Parte II. fasc. I) e col *cubo*, col *cilindro* con la *sfera* (Parte II, fasc. II).

Per destare e sviluppare, poi, il senso del bello, pensando che nessun canto può riuscire al bambino più comprensibile di quello che gli presenti un quadro della natura, l'Autrice nella Parte III.a presenta una svariata raccolta di *Canti sulla natura*, in cui si canta la neve, il paesaggio, la primavera, ecc.

Siccome finalmente tutti i moderni pedagogisti riconoscono l'utilità di ammettere i bambini ad ogni festa famigliare e sociale, l'Autrice provvede largamente anche a questa bisogna con un'altra svariata raccolta di *Canti d'occasione*; auguri per Natale e Capo d'anno, per la ricorrenza dei morti, ecc. (Parte IV, fasc. I) - come pure provvede a gettar in loro il primo germe del Sentimento religioso e di quello patriottico, presentando un'ultima serie di *Canti religiosi* e di *Canti patriottici*.

Opera dunque questa della signora G. Battagini, ispirata da una squisita intuizione della psiche infantile, governata da una severa esperienza e che raggiunge uno dei più simpatici ed insieme dei più importanti scopi della moderna pedagogia.

Licenziamenti in massa per mancanza di lavoro.

Nelle officine Ansaldo di San Pier d'Arena, dove lavorano circa 1500 operai alla costruzione delle locomotive, fu affisso stassera un cartellino in cui si avvisava che a cominciare da sabato prossimo, saranno licenziati 500 operai per mancanza di lavoro. Questo primo accenno si assicura che preludii ad un prossimo licenziamento generale e quindi alla chiusura dell'officina. Questa notizia desta impressione gravissima nella cittadinanza.

Omicidio d'un italiano a Berlino

Berlino, 8. — Questa laboriosa e tranquilla colonia italiana è stata turbata dal delitto commesso da un operaio terrazziere. Quest'operaio, certo Visentin, accusava a torto il suo capo squadra in una fabbrica di cemento, Michele Casutti, di avergli detratto un giorno di paga; e per vendicarsene lo aspettò fuori d'un'osteria e gli cacciò il coltello nel basso ventre.

Il disgraziato Casutti morì subito: il Visentin fuggì, ma poi venne arrestato.

DA GORIZIA.

9 aprile.

Manicomio provinciale. — Il Parlamento ha votato una leggina colla quale si concede alla Provincia di fare un prestito di un milione di corone, per la costruzione di un manicomio.

Frattanto, l'ingegnere provinciale Glessiz e l'architetto Braidotti si occupano nella compilazione dei relativi piani.

Il direttore del manicomio di Kierlinggongginz D. Krayatch che avrebbe, secondo il deliberato dietale, dovuto esaminare i piani ed approvarli o meno, è morto. Abbisognerà quindi dare quest'incarico ad altra persona da destinarsi.

Si crede che l'anno prossimo si potrà principiare i lavori di costruzione.

Sulla ubicazione del manicomio continua ad interloquire il D.r Pontoni. Alla pletora di opuscoli da lui pubblicati in italiano, ora fa seguire uno in lingua tedesca.

Queste pubblicazioni che giungono a cose finite, lasciano il tempo che trovano giacchè nessuno più le commenta.

Generosa elargizione. — Il comm. Fortunato Vivante, direttore della filiale della banca *Union* di Trieste, in occasione della morte di sua madre nata a Gradisca, elargiva al fondo poveri di quest'ultima città corone 500.

Acquisto. — Il comandante supremo della marina austriaca, ammiraglio barone Spaun, ha acquistato qui in Corso una splendida villa, nella quale intende di dimorare fra non molto, quando cioè sarà giubilato.

Decesso. — E' morta stamane qui la signora Carolina de Stabile. Aveva 74 anni ed era una distinta gentildonna. Era sorella del celebre avvocato viennese Milanich. Ha parenti e conoscenti anche nella vostra città.

Trasporto di salma. — La salma della signora Angelica Pitteri Bazzoni, moglie all'ex podestà di Trieste dott. Ferdinando Pitteri e madre dell'illustre poeta Riccardo Pitteri, sarà tumulata a Farra, vicino a Gradisca, ove la famiglia Pitteri possiede una villa sontuosa.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE.

Passeggiata d'istruzione.

9 aprile. — Ieri mattina una squadra di alunni delle scuole di Moimacco, fece una gita fino a Togliano, ove, accolta gentilmente dal cav. Attilio Volpe, fece un'escursione nelle sue tenute, apprendere praticamente alcune importanti nozioni di Agricoltura, fra cui i principali elementi di frutticultura, di orticoltura, di gelsicoltura e di viticultura.

Naturalmente, qualcuno stupirà di questa notizia, perchè non sembra possibile apprendere tante cognizioni nello stesso tempo, ma se si pensa che tutte queste cose, furono già insegnate in lezioni separate nella scuola e che la visita venne fatta per vedere in pratica i risultati delle culture razionali, si capisce subito come una simile escursione si prestava magnificamente per un efficace riassunto e per generare la persuazione nella mente di quei giovinetti.

E dal cav. Volpe poterono osservare benissimo ogni cosa e trarre utilissimi ammaestramenti; poterono apprendere i vari modi di far gli innesti e le potature agli alberi fruttiferi; il modo migliore di lavorare la terra, di coltivare gli erbaggi che danno maggior reddito; di disporre e potare le viti per ottenerne la maggior quantità di uva di piantare un gelseto, seguendo un sistema comodissimo per ricavare buona ed abbondante quantità di foglia per i bachi.

E giacchè ebbero occasione, visitarono pure la stalla e la scuderia e poscia gustarono un bicchiere di buon verduzzo con un pezzo di focaccia offerta loro dai gentilissimi signori Volpe, pei quali avranno vivi sentimenti di gratitudine.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— **Arte e beneficenza.**

(*Carlo*.) — I filodrammatici operai sanvitesi daranno, nel nostro Teatro Sociale, due straordinarie rappresentazioni di beneficenza.

Domenica ventura 12 corr. alle ore 20.30 *Giacomo il fatalista*, commedia brillante in 2 atti, dei sigg. Dumanoir, Clairville e Lopez. Seguirà il monologo: *Perchè parto.* Chiuderà lo spettacolo la brillantissima commedia in un atto: *Il mio berretto da notte.*

Lunedì, 13 corr. alla stessa ora, replica della commedia: *Giacomo il fatalista.* Seguirà il monologo: *La vostra indifferenza.* Darà termine al trattenimento la brillantissima farsa: *L'affamato senza denari.*

AMPEZZO

— **Un nostro artista.**

La giuria dell'esposizione internazionale di Venezia, nell'elenco degli artisti ammessi all'esposizione, ha compreso il signor Marco Davanzo nostro concittadino.

Congratulazioni ed auguri.

SPILIMBERGO.

— **Arresto d'un incendiario.**

9 aprile. — (*Ezio*). — Ieri veniva arrestato certo Indri Antonio fu Amadio d'anni 58 di Casiacco, quale sospetto autore di appicato incendio, avvenuto la notte scorsa verso le 2, in una stalla di proprietà della moglie dell'Indri, Marin Vincenza, che da molti anni vive separata dal marito. Il danno è di lire 600

— **Decesso.**

Ieri in Meduno moriva il notaio sig. Cargnelli Odoardo d'anni 61. Egli fu per molti anni anche segretario di quel comune. Alla famiglia, le nostro condoglianze.

— **Fenomeno fotografato.**

Nel mercato di ieri a cura del dilettante Marin Marco veniva fotografato una vitella d'anni 2 da scoglios i. Detta vitella presentava sulle spalle una gibbosità simile a quella del dromedario.

MANIAGO.

— **Interpellanza.**

(*p. r.*) — In seguito alla nota deliberazione per la costruzione della strada Molassa-Montereale per lo stretto Canale del Cellina, il consigliere comunale di qui, signor Giuseppe Rosa, fece alla Giunta la seguente interpellanza:

«Chi intende fare e che misure «prenderà di fronte al convegno e con-«tratto stipulato il 2 aprile, fra i Co-«muni di Montereale, Barcis e la So-«cietà Italiana per l'utilizzazione delle «forze idrauliche del Veneto, per la «strada carrozzabile del Canale Cellina, «partendo da Montereale a Barcis?

L'interpellante confida alla spettabile Giunta avrà a cuore gl'interessi del paese e vorrà dargli una risposta esauriente e prendere quei provvedimenti che saranno del caso.

— **Tiro a segno.**

La direzione di questa Società di Tiro a Segno avvisa che il 1.o periodo di tiro regolamentare quest'anno avrà luogo nei giorni di domenica 19, sabato 25 e domenica 26 aprile, nonchè il 3 e 10 maggio venturo. La direzione non consentirà ad alcuno di eseguire lezioni fuori dei giorni stabiliti nelle sopradette giornate.

Chi ne ha interesse non lo dimentichi.

Il tiro incomincierà alle ore sette precise.

— **Intransigenze.**

Ad una signora di qui toccò stasera un casetto veramente originale, nuovo e degno di nota. Entrata in chiesa per ricevere la Pasqua a capo scoperto, cioè senza velo o scialle, il Reverendo quaresimalista con tatto poco proprio e poco indovinato si avvicinò alla devota signora obbligandola a porsi il velo... che non aveva, o ad uscire... pena la chiamata dei R.R. Carabinieri.

Giustamente la signora indignata rispose per le rime al poco reverendo che dovette porre le pive nel sacco.

PALMANOVA

— **Furterello.**

Nella notte dal 7 all'8 aprile in Palmanova, certo Luigi Durli, di Antonio d'anni 34, servendosi di una scala a piuoli penetrò nel molino di proprietà di Luigi Cogoi per una finestra alta dal suolo metri 2 1|2 e ivi rubò mezzo ettolitro di granoturco del valore di L. 7.50. Scoperto si rese confesso.

RIGOLATO

— **Srada provinciale Comeglians Sappada.**

Per iniziativa di questo municipio, si tenne lunedì scorso nella sala delle adunanze Consigliari, un convegno per propugnare la costruzione della strada provinciale Comeglians-Sappada.

Alla riunione intervennero il Sindaco di Ovaro, le Giunte municipali di Comeglians e Forni Avoltri; la Società operaia; consiglieri comunali, membri della Congregazione di Carità e molte altre personalità di Rigolato, Villa Santina, Sappada ecc. fra cui i signori De Bettin avv. Augusto e Magrini dott. Arturo, consiglieri rispettivamente delle Provincie di Belluno e Udine.

L'adunanza fu presieduta dal Sindaco di Rigolato, il quale in una chiara relazione dimostrò gli indiscutibili vantaggi che le limitrofe provincie di Belluno e Udine risentirebbero da una comoda arteria stradale. Esposto il suo avviso sul modo di presentare la domanda al Consiglio Provinciale suggerì la costituzione di un Comitato a cui affidare le pratiche e gli studi relativi.

Parlarono poi il dottor Magrini e l'avv De Bettin, quest'ultimo ringraziando, a nome anche degli altri colleghi del Cadore, il Municipio di Rigolato per essersi pure ricordato di quella vallata abbandonata e dimenticata.

L'assemblea elesse quindi il Comitato nelle persone dei signori: Scotti Cesare di Rigolato; Della Pietra Giovanni di Comeglians; Romanin Giacomo di Forni Avoltri; Solero Giulio di Sappada; Magrini dottor Arturo di Ovaro, ed approvò infine la massima che i Comuni interessati maggiormente concorrano con una determinata quota a sostenere la provincia, riducendo anche per quanto sarà possibile, il progetto stradale a risparmio di spesa.

CODROIPO.

— **Equivoci sopra equivoci.**

9 aprile. — Ho seguito con interesse e simpatia le conferenze tenute qui dai nostri insegnanti, delle quali ho mandato alla *Patria* di volta in volta un breve riassunto.

Ho deplorato lo scarso numero degli uditori intervenuti e l'abbandono in cui furono lasciati i conferenzieri.

Fra le conferenze ce ne fu una sul tema *I maestri e le scuole elementari in Italia*, la quale dal principio al fine è stata una fiera requisitoria contro lo Stato e contro quei Comuni che non fanno quanto dovrebbero fare a pro della Scuola e dei suoi insegnanti.

Detta conferenza ha dato luogo ad una interpretazione erronea. Si è voluto scorgere un biasimo anche al Comune di Codroipo. E coloro che così la interpretarono non hanno assistito alla conferenza. Donde ricevettero adunque le loro erronee impressioni?

Dalla mia relazione mandata alla *Patria*. Così almeno mi venne riferito. Rileggendo quella relazione nulla trovai che potesse dar adito a tale equivoco. Eppure!

Il direttore de Caneva, impressionato dalle *voci* che correvano ha creduto opportuno di interloquire... In una lettera alla *Patria* egli ha dichiarato che nè alla maestra Miotti, nè a lui che presentò la conferenziera, passarono per la testa neanche lontanamente l'idea di alludere al loro comune; ed ha soggiunto di aver fatto anzi onorifica menzione del Comune di Codroipo all'amico suo Enrico Fornasotto presidente dell'associazione magistrale Friulana alla testimonianza del quale si appellò.

Ed il sig Fornasotto oggi ha risposto sulla *Patria* confermando quanto gli disse il de Caneva e biasimando «chi «vorrebbe convertire le giuste e sante «cose dette dalla gentile collega in «falsa ed iniqua rampogna al Comune «di Codroipo»

Il sig. Fornasotto dopo aver citato il caso di quella maestra, a cui spettava per legge lo stipendio femminile e che il Comune di Codroipo le conservò quello maschile soggiunge: «Basta questo solo fatto per smentire le ciarle «dei maligni e dei cattivi che a Co-«droipo, come altrove, allignano» E «conchiude: A quei valorosi (gli in-«segnanti) il mio saluto affettuoso, ai «loro denigratori lo sprezzo dei buoni «e degli onesti».

Al sig. Fornasotto, il quale ha precipitato troppo nel rispondere al suo egregio collega, dirò che qui nessuno si è sognato, di denigrare, malignare a carico del Comune di Codroipo e dei suoi insegnanti.

E' un grosso pesce d'aprile un po' in ritardo che il sig. Fornasotto ha pescato nelle acque del Livenza! A meno che... (un dubbio atroce mi assale) il denigratore, colui che ha convertito le giuste sante cose dette dalla brava maestra, in falsa ed iniqua rampogna al Comune, non sia io in carne ed ossa. Difatti nel riassunto della conferenza in parola, spedito alla *Patria* ho compreso il seguente periodo incriminabile: «La «conferenziera dimostrò l'utilità degli «asili infantili. Espose l'opinione che «le scuole passino allo Stato. Parlò «intorno all'igiene delle scuole osser-«vando che ve ne sono di peggio che «cantine: umide, senza luce, stipate di «alunni; e Municipi i quali, prima di «apprestarvi una riparazione anche me-«schina, si fanno ripetere istanze sopra «istanze.»

E' chiaro come la luce del sole che i lagni sopra esposti vanno a colpire in pieno petto il Municipio di Codroipo! E nessun altro!

Ed allora, sig. Sindaco, dia subito mano alle riparazioni, senza tante istanze, faccia asciugare le cantine, umide e senza luce, incominciando da quella che un mese fa gentilmente ci ha concesso per dare, all'on. Luzzatto un banchetto di 120 coperti.

AVIANO.

— **Acquedotto senza acqua.**

E' reclamata una straordinaria convocazione del Consiglio Comunale, per stabilire d'urgenza qualche cosa di concreto riguardo all'acquedotto.

Figuratevi che l'acquedotto di Aviano da parecchi mesi è deficiente d'acqua; in certe epoche è letteralmente senza, costretti gli abitanti a ricorrere all'acqua non pura della roggia, quando nella roggia c'è dell'acqua, e ritornare così all'antico *lambicco*.

Per questo disgraziato acquedotto, due volte medicato e fasciato, furono impiegate somme ingenti; ed ora è stata proposta una seria modifica, con una nuova spesa di lire 42000.

PORDENONE.

Il Comizio sullo sciopero.

Difficile accomodamento.

10 aprile. — Brevemente, riserbandomi altri particolari, vi riferisco sul comizio, terminato alle ore ventidue della notte.

Assistevano circa seicento persone.

Parlarono l'avv. Ellero, il segretario della Camera del Lavoro signor Pietro Barbui, il nob. cav. Policreti.

Generalmente, si condannò la troppa precipitazione degli operai nel dichiarare lo sciopero.

La soluzione di questo, si presenta difficile, anche per il fatto che la ditta Galvani si mostra recisamente avversa alla riaccettazione dei capilega, oltre chè insiste col non voler trattare con nessun intermediario.

Gli operai, fin dalle prime agitazioni, erano stati messi sull'avviso di non spingere troppo le cose.

La ditta Galvani con gli aumenti ultimamente concessi, si era sobbarcata a circa ottomila lire annue di maggiori spese nella lavorazione.

L'ordine del giorno votato del Comizio «plaude» al «sentimento elevatissimo» di solidarietà «ed ammira lo «spettacolo e la prova data dagli operai «di un sacrificio per il conseguimento «dei diritti lesi di un compagno di «lavoro;» e fa voti per un'equa soluzione, accordando agli scioperanti tutto l'appoggio morale e materiale.

L'ordine del giorno fu preso dall'avvocato Policreti.

* *

Anche l'ordine del giorno votato dalla nostra Camera del Lavoro suonava censura per la troppa partecipazione degli operai nel proclamare lo sciopero. E le istruzioni date dal segretario signor Barbui per la sua missione di jeri erano di tentare in tutte, le vie conciliative.

Ma crediamo anche noi che, allo stato delle cose, non sia più tanto facile accomodarle senza il sacrificio di qualcuno.

Ad ogni modo, auguriamo che l'accomodamento si trovi

Raccomandiamo al corrispondente di tenerci informati minutamente dello svolgersi di questa vertenza.

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 4 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	10 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	740.4	741.9	744.4	745.5
Umido relativo	64	64	78	—
Stato del cielo	cop.	cop.	misto.	misto.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	2-5	calma	1.NW
Term. centig.	9.4	11.4	7.8	9.6

	Temperatura	
Giorno 9	massima	13.9
	minima	5.3
	minima all'aperto	5.1
Giorno 10	minima	6.3
	minima all'aperto	5.3

Venti freschi settentrionali sull'Italia superiore, forti in Sardegna, ancora forti tra sud e ponente altrove. Cielo sereno o poco nuvoloso al N. O., coperto altrove con pioggie ancora sul medio Adriatico. Temperatura relativamente bassa. Mare agitato.

I problemi municipali.

Ce ne sono parecchi. Non pretendiamo di ricordarli tutti; tanto meno di risolverli. Soltanto verremo accennando di quando in quando, all'uno od all'altro.

Incombe con sempre maggior urgenza il problema della illuminazione pubblica: ma per adesso, nulla si può concretare, finchè il prof. Danioni non abbia completato i suoi studi e presentata la sua relazione.

Certo, a preparare l'opinione pubblica per una soluzione qualsiasi, sarebbe stata buona cosa che si fosse cominciato a scriverne sui giornali, a esporre come stanno e come possono presentarsi le cose Noi saremo lieti se persone competenti volessero approfittare del nostro, per trattarne obbiettivamente. Chiacchere in privato ne udimmo parecchie; ma finora, un concetto chiaro di cosa sia questo affare non ci siamo formati neppur noi.

Col 31 dicembre scade il contratto fra il Comune e la ditta Volpe e Malignani. Da quell'epoca, il comm. Volpe mette la sua quota — parte di capitale nella impresa, a disposizione e favore dell'erigendo Ospizio cronici. Questo è il punto di partenza.

Ora, dovrà il Comune municipalizzare il servizio d'illuminazione pubblica?

— L'acquisto della usina del gas fu fatto con questo intento. — Sì disse allora, che il Comune faceva un buon affare, eliminando un possibile e temibile concorrente, in vista appunto della eventuale sua sostituzione all'impresa Volpe - Malignani distributrice della energia elettrica. Ma, se le nostre informazioni sono esatte, il prof. Danioni non è, a *priori*, molto propenso per la municipalizzazione: egli osservò che dove la municipalizzazione è in vigore, i consumatori pagano la luce e in genere la forza elettrica più caro che non dove la forniscono imprese private. Ora, poniamo che questo servizio non si municipalizzi: dovrebbe il Comune continuare col gas come attualmente, esercendo l'usina con per dita, e facendo pagare ai consumatori un prezzo elevato?...

O dovrà tornare al sistema della illuminazione pubblica a gas?...

— Perchè no?, si domandano taluni; a Milano, si fanno ora esperimenti d'illuminazione a gas, in vie già illuminate a luce elettrica; e il vecchio sistema gareggia e supera il più giovane. Noi, per nostra opinione, crediamo che, nella lotta fra gas e luce elettrica, questa finirà col trionfare, anche per il fatto del più buon mercato, massime in Italia, dove la forza elettrica possono darcela i corsi d'acqua che solcano le nostre terre dovunque. Ma intanto, anche l'illuminazione a gas ha fatto progressi notevoli; furono introdotte migliorie, furono introdotti sistemi speciali, che migliorarono d'assai la qualità della luce e ne minorarono il prezzo.

— Il Municipio di Udine — ci si dice — una parte delle difficoltà da superare, per tornar al gas, non le incontrerebbe. La tubatura è pronta, per condurre il gas in ogni parte della città. Ma, naturalmente, dovrebbe prendere una decisione a tempo...

Siamo così di fronte a due soluzioni: I., municipalizzare la forza elettrica; II., tornare all'illuminazione a gas.

Data poi la municipalizzazione della forza elettrica, si presentano altri quesiti:

Dovrà il Municipio acquistare l'officina elettrica, sostituendosi così all'erigendo Ospizio Cronici ed al signor Malignani?

o dovrà creare una officina propria, limitatamente alle occorrenze per la illuminazione pubblica, abbandonando all'industria privata il «servizio» dei privati?...

Quello che il Comune spende annualmente ora, per la illuminazione pubblica, si aggira, crediamo, intorno alle 45000 lire; diventano 60000 o più, se si tien conto di pubblici istituti, cui l'usina comunale potrebbe dare la luce. E basterebbe questo servizio, per una usina modesta, a dare tali vantaggi al Comune, da indurlo ad affrontare tutti i rischi ed i fastidi di una officina propria?

Non bisogna poi dimenticare anche le diverse condizioni in cui viene a trovarsi l'industria esercita da un privato e quella esercita per conto di una pubblica amministrazione. Per restare nel campo della luce elettrica, abbiamo per citare qualcuna, queste difficoltà: che il Comune dovrebbe creare il posto di direttore, mentre attualmente è il signor Malignani stesso che dirige: che il Comune dovrebbe pagare i suoi dipendenti, impiegati e operai, forse in misura più alta, certamente con criteri diversi — ed esempio, gli aumenti e le pensioni — di quello che non sia obbligata a fare una impresa; che il Comune dovrebbe stabilire una tariffa unica, mentre, via, non è ignoto che una impresa privata può adottare e adotta certi criteri un po' elastici, a seconda dei casi; che se fosse deliberato di creare un'officina propria, limitata alla illuminazione pubblica, non avrebbe probabilmente la possibilità di cedere la energia elettrica per forza motrice — il che vorrebbe dire che durante la giornata il capitale resterebbe inattivo; e via discorrendo.

Tutti questi, sono problemi, a dir così, d'indole generale: addentrandosi nell'argomento, e quando si fosse risolto uno di essi — mettiamo, si fosse deciso di acquistare l'officina elettrica esistente: se ne affaccia un'altra serie: sul costo dell'officina, sul modo di regolarne il funzionamento....

Non dobbiamo dimenticare una terza soluzione: quella di continuare con l'esercizio privato attuale, ottenento dalla impresa un ribasso di venti, venticinque, trentamila lire annue — la cifra non possiamo già precisarla noi facendo un nuovo contratto, e rimandendo la municipalizzazione a tempi migliori: sarà il contratto a breve scadenza — o lunga, per averne maggior vantaggio?

* * *

Questi, i problemi per la luce. Ma poi, ve ne sono altri per l'acqua, giacchè fu constatato che nell'acquedotto sono possibili filtrazioni; all'*origine*, le quali potrebbero finire col rendere la nostra saluberrina acqua meno salubre e fors'anco diffonditrice o di infezione; per le Scuole Tecniche, assolutamente insufficienti; per le scuole magistrali, cui si dovrà provvedere in via stabile; per le scuole elementari, alle quali i nuovi locali provvedono pel momento, ma non per un periodo lungo...

* * *

Come i lettori vedono, sono problemi — e la serie non è certamente completa — i quali meriterebbero ampia discussione anche nella stampa, e da parte di persone competenti. Ve ne sarà qualcuna che, nell'interesse della città, voglia trattarli?... Se il pubblico si abituasse a considerarli a tempo, spassionatamente — e non tumultuariamente, solo nei periodi elettorali, quando si promettono mari e monti da ogni parte — sarebbe tanto di guadagnato per tutti.

Notizie della Esposizione.

Dove si udrà tubare. Il cav. Francesco Montani di Rovigo (che tiene un grande allevamento avicolo) esporrà N. 40 coppie di colombi di lusso, che saranno contenuti entro un gabbione-chiosco delle seguenti dimensioni: Fronte m. 3.50, profondità m. 0.80, altezza m. 2.80. Esporrà inoltre 8 coppie di colombi da carne contenute in altre gabbie.

— Premi a critici d'arte.
Come nella esposizione precedente, il Comune di Venezia stanziò tre premi: il primo di L. 1500, il secondo di L. 1000,, il terzo di L. 500, pei migliori studi critici sulle opere che saranno esposte alla quinta mostra internezionale d'arte. Potranno concorrervi i saggi e gli articoli o serie di articoli che compariranno in giornali e rassegne a cominciare dall'apertura dell'Esposizione fino al 30 settembre; ed i concorrenti dovranno far pervenire quattro copie delle loro pubblicazioni alla Segretaria dell'Esposizione non più tardi del 10 ottobre 1903

— Cividale, posto sopra una collina
Nell'ultimo numero di *Natura ed Arte*, ottimo periodico che si pubblica a Bergamo, vedemmo con piacere la prima parte di un articolo sopra Cividale, del giovane conte Francesco Savorgnan di Brazzà. Il nostro Friuli è in generale così poco conosciuto in Italia, e nelle storie di essa che vanno per le mani di tutti così poco ricordato, che devesi lode a chi lo fa conosceree, fuori, su riviste meritamente diffuse.

Non possiamo però tacere che ci fece alquanta meraviglia leggere: «Cividale sorge sopra una collina...»; e la nota sulle incursioni dei turchi in Friuli, dalla quale apparisce che l'A. non ha preso cognizione delle più recenti pubblicazioni in argomento (cronache, documenti, in *Pagine Friulane*; e lo studio del prof. cav. Musoni). A questa, d'altronde scusabile, in un giovane, poca conoscenza delle fonti locali, è probabilmente da ascriversi la forma con cui sembra quasi annunciare come una *scoperta* la iscrizione «importantissima» che si legge sopra la porta della Chiesa parrocchiale di Tricesimo, e che si riferisce alle incursioni turchesche: iscrizione arcinata e che fu stampata più volte.

Questi appunti, e se ne potrebbero fare altri, nulla tolgono alla lode con cui rilevammo l'articolo. Il giovine conte mostra, con l'articolo suo, di prediligere gli studi storici, e di avere già acquistata una certa padronanza della forma, ch'è il più importante strumento per chi voglia comunicare col pubblico.

— Buona usanza.
Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte del *cav. Simonutti Nicolò di San Marco*: Ferrari Eugenio e Pupatti Filomena l. 4.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

Società protettrice dell'infanzia. — Nel primo trimestre, questa benemerita società potè curare ben 401 bambini; altri aiutare, o ricoverandoli se abbandonati, o somministrando loro sostanze alimentari, o donandoli di indumenti ecc. La spesa complessiva fu di lire 2142.60. Le famiglie i cui bambini furono beneficati, sommano a 151. Soltanto per allattare bambini cui manca l'alimento materno, spese lire 567.54.

Società Unione. — Questa sera avrà luogo l'ordinaria assemblea dei soci.

— Chiamata alle armi.
La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che ordina per il corrente anno la seguente chiamata sotto le armi:

Per 20 giorni; militari di 1.a categoria della fanteria della classe 1879; militari di prima categoria classe 1876 fanteria; militari di 1.a categoria 1878 79 artiglieria di campagna ed a cavallo; militari di 1.a categoria classe 1878 ascritti ai zappatori e genio; militari di 1.a categoria della classe 1878 ascritti ai telegrafisti; classe 1874 ascritti alla milizia mobile degli alpini.

Per 25 giorni si chiameranno: i militari di 1 categoria delle classi 1872-74 ascritti alla milizia mobile di linea; militari di 1.a categoria delle classi 1872-74 ascritti alla milizia mobile bersaglieri; militari di 1.a categoria della classe 1872 ascritti alla milizia mobile zappatori, genio e telegrafisti.

Per un periodo di 30 giorni: i militari di 1.a categoria del 1878 ascritti ai minatori ed al genio.

— Lapide da rinnovare?
Sulla casa in principio di via Poscolle c'è una grande lapide che ricorda un luogotenente Veneto.

Detta Casa di recente è stata acquistata dai sig.ri f.lli Mulinaris ed ora che vi stanno praticando alcune modifiche al prospetto, si dice che la lapide antica sarà levata.

Non crediamo necessario, a quanto udimmo, tale rimozione ad ogni modo, oggi prenderemo in formazioni perchè la lapida è importante e possibilmente domani e daremo le notizie che oggi raccoglieremo in proposito.

— Teatri.
Serata affatto negativa, quella di ieri al Sociale, in riguardo al valore delle produzioni. E non crediamo aggiungere altro.

— Le prove dell'*Elisir d'amore* al Minerva procedono molto bene. Ormai lo spettacolo si delinea come meglio non si potrebbe desiderare. Domenica, senza fallo, prima rappresentazione.

— Fu sorpreso.
Stanotte alle 12 uno sconosciuto, di bassa statura, che penetrato nella casa di Giuseppe Ballico fu Francesco, contadino di anni 78, abitante in Baldasseria, tentava di rubare della biancheria. Egli si diede a precipitosa fuga. La P. S. indaga.

Memoriale dei privati

Banca Popolare Friulana di Udine.
Società anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 marzo 1903.
XXIX. Esercizio.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	66,775.91
Conto Cambio valute	»	9,170.44
Effetti scontati	»	3,416,639.40
Valori pubblici	»	562,044.89
Compartecipazioni Bancarie	»	45,000.—
Deb. in conto corr. garantito	»	630,655.24
Anticipaz. contro depositi	»	43,620.20
Riporti	»	283,811.25
Ditte e Banche corrispondenti	»	228,812.15
Debitori diversi	»	1,976.83
Stabile di propr. della Banca	»	29,600.—
Fondo previdenza imp. Conto Valori a custodia	»	23,277.28
Effetti per l'incasso	»	4,636.08
	L.	5,346,019.67

Valori di terzi in deposito

Depos. a cauzione di Conto Corr.	L.	846,714.—	2,511,989.88
Depositi a cauz. anticipazioni	»	51,570.75	
Depositi a cauz. dei funzionari	»	97,600.—	
Depositi liberi	»	1,516,105.13	

Totale dell'Attivo	L.	7,858,009.55
Spese d'ordinaria amministrazione L. 7,083.64		
Tasse Governative » 5,102.31	L.	12,185.95
	L.	7,870,195.50

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in numero 4000 azioni da L. 100 L. 400,000.—		
Fondo di riserva L. 183,000.—		583,000.—
Differenza quotazione valori »	L.	53,268.58
Dep. a Risparmio L. 1,544.612.57 / » a picc. risp. » 133,060.58 / » in cont. corr. » 2,239,587.99		3,917,261.14
Ditte e Banche corrispondenti	»	626,690.19
Creditori diversi	»	68,868.47
Azionisti conto dividendi	»	2,285.—
Assegni a pagare	»	1,637.—
Fondo prev. impiegati { Valori 23,277.28 / Libretti 7,923.62 }	»	31,200.90
	L.	5,284,211.28
Valori di terzi in deposito come in attivo	»	2,511,989.88
Totale del Passivo	L.	7,796,201.16
Utili lordi depurati dagli inter. pass.a tutt'oggi L. 27,055.86 / Risc. esercizio prec. » 46,938.48	L.	73,994.34
	L.	7,870,195.50

Il Presidente
Cav. Avv. L. C. SCHIAVI.

Il Sindaco
Luigi Cuoghi

Il Direttore
Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in **Conto Corrente** dal 3 e 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — **sconta cambiali** al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a secondo della scadenza e dell'indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — **Sconti coupons** pagabili nel Regno; — **accorda convenzioni** su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 0/0 franco di magazzinaggio; — **apre conti correnti** con garanzia al 5 0/0 e con fidejussi al 6 0/0 reciproco; — Costituisce **riporti**, a persone o ditte notoriamente solventi. — **S'incarica dell'incasso Cambiali** pagabili in Italia ed all'estero. **Emette assegni** su tutti gli stabilimenti della **Banca d'Italia** e sulle altre piazze già pubblicate; — **acquista e vende valute estere e valori italiani**; **assume servizi di cassa, di custodia** e di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissime.

— Gli spiccioli della cronaca.
La *fabbrica di perfosfati* darà, quest'anno, ai propri azionisti un dividendo del 5 per cento.

— *La Commissione* che visitò le case operaie, sta ora completando la relazione, essendosi impegnata di consegnarla per il 18 corr.

— A festeggiare il 1.o maggio un numeroso gruppo di operai ha stabilito di tenere un grande banchetto popolare nei locali della Cooperativa Operaia di consumo. La quota è di L. 2.

Camera di Commercio di Udine.
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 aprile 1903

Rendita 5 0/0	102.58
» 4 1/2 0/0	105.90
» 3 1/2 0/0	98 88
» 3 0/0	71.75
Azioni	
Banca d'Italia	944.—
Ferrovie Meridionali	704.50
» Mediterranee	488.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	505.—
» Meridionali	344.—
» Mediterranee 4 0/0	504.—
» Italiane 3 0/0	348.—
Città di Roma (4 0/0 oro)	506.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0/0	509.50
» » » 4 1/2 0/0	521.25
» Cassa risparmio, Milano 4 0/0	514.—
» » » 5 0/0	521.—
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	507.50
» » » 4 1/2 0/0	521.25
Cambi (chèques - a vista).	
Francia (oro)	100.04
Londra (sterline)	25.16
Germania (marchi)	122.75
Austria (corone)	104.83
Pietroburgo (rubli)	265.27
Romania (lei)	98 44
Nuova Jork (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.69

In Italia e fuori.

(Un fascio di notizie).

— Mentre il reparto di fanteria, partito da Verona per Roma, si trovava alla stazione ferroviaria di Poggio Mirteto, il tenente Villa del 66 discese dal vagone. La rivoltella gli cadde, partì un colpo, e ne rimase ferito il tenente Lanni del 66, alla gamba destra. Fu trasportato all'Ospedale.

— Ieri, si chiuse in Roma il Congresso storico, proclamando Berlino a sede del prossimo Congresso, nel 1906

— Nel Marocco, si riprendono le mischie, con una ferocia quale non si aveva nemmeno nei primordi della insurrezione 5000 insorti assaltarono la fortezza di Fraon, e pare se ne siano impadroniti dopo due giorni di combattimento, disseminando il suolo di cadaveri. Altri insorti razziarono la tribù dell'Hema, risiedente presso Ter, composta di oltre 20000 uomini.

— Un ciclone, a nord di Lanceville, negli Stati Uniti, arrecò danni rilevanti; undici morti quattro feriti mortalmente.

— Nella Colombia, un'eruzione del vulcano Tiarrafirme distrusse il villaggio di Tiozo. Un centinaio fra morti e feriti.

Re Edoardo VII a Parigi.

Il Re d'Inghilterra giungerà a Parigi il 1 maggio, alle ore 4 del pomeriggio. Loubet e tutti i ministri lo riceveranno alla stazione. Il Re discenderà all'ambasciata inglese; gli si offrirà il 2 maggio un pranzo di gala all'Eliseo. Vi sarà pure una rappresentazione di gala al *Théatre Français*. Il Re ripartirà il 4 maggio alle ore 6 del mattino.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile*.

Ringraziamento.

La famiglia Agnola Pascuttini oltremodo commossa ringrazia indistintamente per le attestazioni di sincero rimpianto ricevute nella presente luttuosa circostanza. — Ringraziamenti speciali alla famiglia Lotti ed agenti della medesima Ditta che si pietosamente tributarono l'estremo vale al caro estinto.

Codroipo, 9 aprile 1903.

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco